

# Un altro "giallo" al Lido: il corpo di una donna trovato ieri sera in acqua davanti al Mabapa

## IL CASO

LIDO DI VENEZIA «Il Comune sapeva tutto fin dal giorno prima, ma nessuno è intervenuto».

È una bordata, quella del Wwf, l'associazione ambientalista che ha in co-gestione l'oasi sulla spiaggia degli Alberoni dove sabato notte, per il Redentore, è stata organizzata una festa abusiva. Un rave party in piena regola, con 3mila ragazzi che fino all'alba hanno ballato e, in molti (stando alle testimonianze) anche sballato, devastando un'area orotetta. Tutti sapevano, tranne le autorità evidentemente. Lo dice chiaramente il vicepresidente del Wwf di Venezia, Jacopo Capuzzo, in una nota ufficiale che getta nuove ombre sullo svolgimento di un rave party. Non solo, ma parla di danni incalcolabili all'oasi, di scempio ambientale, di "vergogna".

## L'AVVERTIMENTO

«Venuti a sapere che si stava organizzando un rave party la notte del Redentore - è il cuore della nota di Capuzzo - abbiamo avvisato il Comune di Venezia la mattina del venerdì antecedente, con una comunicazione scritta, chiedendo di verificare e di intervenire, se non direttamente, magari trasferendo l'informazione alle competenti forze dell'ordine. Purtroppo, come abbiamo dovuto constatare, non è stato fatto nulla per impedire lo svolgimento del rave party».

Poi, altro affondo: «Quanto è successo la notte del Redentore all'interno dell'area protetta Oasi Dune degli Alberoni può essere etichettato solo con un aggettivo: vergognoso - prosegue Jacopo Capuzzo - a nostra memoria non si era mai verificato un evento così impattato e fuori controllo. In passato, nel 2021 e 2022 avevo dovuto scrivere al Prefetto per segnalare lo svolgimento di rave party nei fine settimana estivi, che arrivavano a coinvolgere anche 500 persone, ma mai si era arrivati alle migliaia del Redentore 2024».

## AREA PROTETTA DEVASTATA

E ancora: «La zona che è stata letteralmente invasa dai partecipanti al rave, non è qualificabile come spiaggia libera, definizione che sembrerebbe sminuirne il valore ambientale e naturalistico, bensì è Zona Speciale di Conservazione tutelata da direttive europee, che è stata affidata al Comune di Venezia affinché la tuteli. Non solo la spiaggia è stata invasa, anche le dune devastate. Provate ad immaginare l'impatto di migliaia di persone che prima, durante e

## LIDO

(l.m.) Il cadavere di una donna è stato ripescato ieri sera verso le 22.30 davanti alla riviera di San Nicolò.

L'allarme è stato lanciato da un barchino di passaggio con a bordo alcuni ragazzi, che si erano accorti, nonostante il buio, di una sagoma galleggiante.

Immediata la richiesta di soccorso alle forze dell'ordine.

Sul posto si sono precipitati i vigili del fuoco del Lido, insieme ai Carabinieri dell'isola e a una motovedetta della Capitaneria di Porto che è arrivata molto velocemente dalla sede centrale.

Il corpo è stato recuperato dalle forze dell'ordine e adagiato sul marciapiedi, in attesa

dell'arrivo del medico legale.

È stata fatta una prima ricognizione del cadavere per valutare se ci fossero ferite di qualche genere o se si possa essere trattato di un malore o di una caduta accidentale, dalla barca o dalla riva.

Si tratta ora di risalire all'identità della persona, che in serata era ancora senza un nome. Dell'episodio è stato avvertito il magistrato di turno che dovrà condurre le indagini sulla vicenda.

Un'ennesima tragedia in laguna, a pochi giorni di distanza dall'incidente che ha coinvolto un barchino con a bordo alcune persone, in cui ha trovato la morte il conte Marco Celio Pasi.



IL RITROVAMENTO Pompieri e soccorsi sul luogo dove è stato trovato il corpo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Wwf: «Il Comune era avvertito del rave, uno scempio nell'oasi»

►L'ente ambientalista ha in gestione l'arenile dove la notte del Redentore c'è stata la festa abusiva ►Il vicepresidente Capuzzo: «Una vergogna quanto è successo, danni enormi all'ambiente dell'area protetta»



VICEPRESIDENTE  
Jacopo Capuzzo

«ABBIAMO TROVATO RIFIUTI, EScrementI E VOMITO OVUNQUE ABBIAMO CERCATO DI CONVINCERE NOI GLI ORGANIZZATORI»

dopo i festeggiamenti espletano i loro bisogni fisiologici nell'ambiente circostante. Da parte nostra conduciamo visite guidate all'interno dell'oasi, rispettando i percorsi prestabiliti per non danneggiare la zona protetta, insegnando a tutti il valore e il rispetto per l'ambiente».

## RIFIUTI ED EScrementI

«Invece - aggiunge Capuzzo - le migliaia di persone hanno abbandonato rifiuti, defecato, vomitato, proprio laddove i bagnanti sono soliti stendersi a prendere il sole e soggiornare, transitare. Anche la pineta è stata pesantemente colpita. Ma anche sabato sera, alcuni iscritti al Wwf, giunti d'urgenza sul luogo del rave abusivo, hanno anche cercato di dissuadere i partecipanti senza riuscirvi. Qualche tentativo di scongiura-

IL COMANDANTE AGOSTINI: «SEGNALAZIONE BASATA SU CHIACCHIERE DI PAESE, ALLA FINE NON SONO ARRIVATE DENUNCE DI DISORDINI»

re quel rave è stato fatto, ma invano. La sera di sabato - racconta ancora il vicepresidente - abbiamo fatto quello che abbiamo potuto, nell'ambito delle nostre competenze, avvicinando e avvisando gli organizzatori, non identificati, tra cui la non meglio qualificata associazione "Metabolismo Lagunare" informandoli dal fatto che nella zona vige il divieto di accensione di fuochi, di abbandonare rifiuti e tutto ciò che era opportuno non fare. Ma le nostre sono state parole, comunicazioni, invito al rispetto, dettate dal timore reale che la festa avrebbe portato con sé un danno ambientale enorme. Come infatti è stato».

I danni sono incalcolabili. Oltre a dune e spiaggia, c'è stato il calpestio della vegetazione tutelata, il disturbo sonoro alla fauna proveniente da casse che hanno sparato per tutta la notte musica ad altissimo volume.

Anche negli anni scorsi c'erano già stati dei precedenti abbastanza allarmanti - afferma Capuzzo - Amarezza e sconcerto sono profondi, perché dopo gli avvenimenti dei rave della stagione estiva 2021 e 2022, quando ci fu spiegato che è fondamentale per assicurare un effi-

cace intervento delle forze dell'ordine in modo preventivo e non già repressivo, quando ormai poco si può fare, soprattutto se i partecipanti sono migliaia, riuscire ad informare prima che la festa, se così si può definirli, inizi. Noi dal canto nostro, possiamo dire che l'informazione preventiva l'abbiamo fatta, ma ci consola poco o, meglio, per nulla, perché il disastro è avvenuto comunque e quindi il risultato non è stato raggiunto».

## DUE PESI E DUE MISURE

L'associazione lamenta "due pesi e due misure" anche nell'organizzazione di eventi. «Se pensiamo che abbiamo organizzato varie iniziative negli anni passati agli Alberoni - conclude Capuzzo - tra cui la Festa del Peocio (da noi rilanciata), ma mai dentro alla ZSC, con tutte le autorizzazioni che dovevamo chiedere per impianti elettrici, per somministrazione cibi, per questioni igienico sanitarie (bagni), per il piano acustico, e poi ci tocca subire un rave con migliaia di persone contemporaneamente senza nessuna autorizzazione e senza che nessuna forza dell'ordine sia inter-

venuta». Il Wwf ora propone di interdire l'intera area protetta a eventi di massa.

## LA POLIZIA MUNICIPALE

Il comandante della Polizia municipale Marco Agostini replica alle accuse. «Un rave party? Chi l'ha detto che era un rave party? C'erano migliaia di giovani, come in tutte le spiagge del Lido, compresi i murazzi. Nessuno si è lamentato, come invece avviene spesso per le feste con musica ad alto volume. Sono stati fatti 150 collegamenti bis, in autobus per trasportare i giovani verso gli Alberoni e ritorno. La segnalazione di cui parla il Wwf era molto vaga, basata su chiacchiere di paese più che su argomenti concreti. Non si sapeva quante persone sarebbero arrivate, né dove esattamente. Neanche sui social avevamo avvisaglie. E comunque è arrivata il venerdì pomeriggio alla Direzione ambiente, decisamente non il destinatario adatto. La polizia municipale era occupata a garantire la tutela del traffico acque, piuttosto che segnalazioni non circostanziate. Questa è una strumentalizzazione».

Lorenzo Mayer  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Mio figlio picchiato dal vigilante notturno al bar della spiaggia»

## LA DISAVVENTURA

VENEZIA Ragazzino di 13 anni picchiato dal vigilante notturno della spiaggia. Se la cava con una prognosi di tre giorni per trauma cranico e qualche livido, ma la paura ha lasciato un solco profondo nell'animo. E non solo nel suo, ma soprattutto in quello della mamma, oltre che nell'intera comitiva di amici che erano con lui quando è successo l'increscioso episodio.

Secondo la ricostruzione fornita nella denuncia alla Polizia, sporta dalla famiglia, tutto sarebbe avvenuto intorno alle 22.20 di martedì.

I ragazzi erano partiti dallo stabilimento del Miramare, come fanno abitualmente, sull'arenile buio rischiarato solo dalla luna quasi piena.

Arrivati all'Excelsior, si sono avvicinati al bar al confine con la spiaggia delle Quattro Fontane, sotto la terrazza in cui ora sono in corso i lavori per la Mostra del Cinema. Ragazzi e ragazze si erano seduti sui divanetti di vimini sulla sabbia, con l'idea di riposarsi dopo la camminata. «Da una calletta tra le capanne è spuntato questo vigilante, che ha afferrato mio figlio per un braccio e ha iniziato a picchiarlo con violenza. Nessun avvertimento, nessun motivo, tutti sono stati colti di sorpresa». I ragazzini sono rimasti a guardare allibiti. Assicurano che non avevano fatto nulla, che si erano semplicemente seduti per



AGGRESSIONE La scena ripresa dai telefonini degli amici

star lì a chiacchierare.

L'uomo invece si sarebbe scagliato contro il ragazzino - ripreso dai telefonini degli amici - finché uno del gruppo non ha chiamato il papà per raccontare quello che stava succedendo, che a sua volta ha avvertito la Polizia.

UNA COMITIVA DI AMICI ERA SEDUTA SUI DIVANETTI DEL LOCALE CHIUSO: «COLTI DI SORPRESA»

Gli agenti, precipitatisi sul posto, hanno identificato tutti i presenti, compresi i dipendenti della ditta di vigilanza e hanno acquisito foto e video. «Pare che i guardiani, uno era al suo primo giorno di lavoro - racconta ancora la mamma - abbiano anche girato un video in cui fanno vedere che le sedie e i tavoli sono rovesciati, ma quando i ragazzi hanno ripreso la scena si vede senza ombra di dubbio che era tutto perfetto. Io non c'ero e non posso sapere cosa ha detto mio figlio al vigilante, ma la versione di tutti i ragazzi coincide. E se anche fosse, qualsiasi parola non giustifica un adulto ad aggredire e picchiare un ragazzino».

Ora starà agli inquirenti acquisire tutti gli elementi di prova sull'episodio.

Raffaella Vittadello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA